

Napoli, il mercato del falso non conosce ancora crisi

gentile direttore, ordinanze sindacali, invito del Prefetto, mobilitazione dei commercianti e del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza. Tutto inutile! Il mercato del falso a Napoli non conosce crisi. Da queste parti la illegalità è adeguata, nel quotidiano, ai bisogni di sopravvivenza urbana. Inefficienza, inadempienza degli amministratori? Folklore? Ai posteri l'ardua sentenza. Certo sarebbe buona cosa mettere a disposizione di questi "ambulanti del falso" aree per mercatini etnici e artigianali. Si toglierebbe manovranza alla alla industria del falso. Potrebbero spere in un futuro non da eterni fuggiaschi, ma da cittadini, così come è giusto che sia.

Associazione No Comment, volontariato culturale

Nuove elezioni, una manna per i partiti non per l'Italia

gentile direttore, sembra molto probabile che, a primavera, si vada ad elezioni anticipate, anche se il 40% degli italiani è contrario. Al riguardo ricordo che le nuove elezioni, con la vigente legge elettorale, non potranno assicurare una maggiore stabilità. Sarebbe solo un inutile aggravio di spese per le casse dello Stato. Bisogna prima varare una nuova legge e poi votare, ma dati i tempi ristretti, sarà difficile. Comunque le eventuali nuove elezioni saranno un affare per tutti i partiti e non per i cittadini e per l'Italia. Pertanto i cittadini stanchi della politica e sfiduciati non andranno a votare. Mi preme ricordare, però, che l'astensionismo non inciderà sull'ammontare delle somme che i partiti riceveranno come "rimborso elettorale". Infatti le relative risorse sono determinate in base al numero degli aventi diritto al voto e non in base ai votanti. Siamo

LA VIGNETTA

DI MALATESTA

Primarie: Pd confuso



ancora in piena crisi e chiedo alla casta politica un "piccolo sacrificio": rimborsiamo ai partiti solo le spese effettivamente impegnate per spot, comizi, manifesti o altro. Sarà possibile?

Angelo Ciarlo, Napoli

Cortei, danni e feriti: chi pagherà per questo?

gregio direttore, la destra italiana e lo stesso Berlusconi, sono convinti che l'opposizione sia una massa di bonaccioni dilettanti. Falso! L'indimenticabile quattordici dicembre 2010 passerà alla storia per sublime lectio magistralis di

"trasformismo applicato" che i nipotini di Marx hanno impartito all'Italia sonnecchiante. Le dirigenze dell'opposizione nell'impossibilità di sapere se il quattordici giugno del governo fosse crollato o meno, hanno escogitato un piano a dir poco mefistofelico.

Se Berlusconi fosse caduto, per festeggiare, avrebbero pacificamente fatto occupare le piazze di Roma dai pseudo studenti e dai pseudo operai già presenti nella Capitale con la scusa delle proteste, mentre se "disgraziatamente" fosse rimasto in piedi, per disapprovare, avrebbero "vigorosamente" fatto "okkupare" il quartier generale del pericolo "despota nero" che ama troppo le donne e meno i gay. E così

è andata. Alle 13.40, appena saputo della vittoria di Berlusconi, dalle segreterie dei partiti sconfitti è partito il diktat: "compagni, levatevi le maschere da studenti ed operai e scatenate l'inferno". I diligenti polli rossi allevati nei centri sociali a suon di birra e canne, hanno acriticamente eseguito con meticolosa precisione. Oltre ad aver seminato orrore e panico non solo a Roma, ma anche a Milano, Genova, Torino, Modena, Venezia e molte altre città (prova dunque che le violenze avevano una regia preordinata), hanno mandato all'ospedale una sessantina di agenti e causato danni per venti milioni di euro. Chi pagherà per questo?

Gianni Toffali, Verona

L'OPINIONE

di NORMA TREZZI*

Bioetica, questa sconosciuta

Bioetica? Anche se sempre più ricorrente nel linguaggio comune, questo termine risulta spesso, per i non addetti ai lavori, di non facile comprensione: è un'etichetta, o meglio, ormai quasi un sigillo, molto usato da scienziati e filosofi, tanto che se ne trova menzione in quasi tutti i quotidiani e per argomenti più disparati. Per tale motivo, l'uomo della strada, il lettore medio, la casalinga, lo studente, o semplicemente chiunque legga col desiderio di essere informato e, soprattutto, di capire, merita alcuni chiarimenti di base, pochi e sintetici, su un concetto così vasto e controverso. Le questioni della nascita, della salute e della morte come fatto naturale e biologico coinvolgono tutti gli uomini, che sempre più frequentemente vengono messi al corrente di casi che dimostrano come le nuove tecnologie stanno cambiando radicalmente la vita, mettendo in discussione i valori consolidati nel tempo. I recenti sviluppi della medicina della genetica hanno permesso di ottenere notevoli successi nella lotta contro le malattie, ma hanno posto altresì delle riflessioni profonde sui limiti delle innovazioni della scienza. Ha così avuto origine una nuova disciplina, "la bioetica", nata dalla necessità di trovare soluzioni ai problemi etici posti dagli sconvolgenti progressi delle techno-scienze alle persone umane. Sotto la rubrica bioetica troviamo indagini che riguardano il nascere e il morire, la distribuzione delle risorse in campo sanitario, la medicina con tutte le sue diramazioni e specializzazioni, le biotecnologie, la difesa dell'ecosistema, la giustizia sociale e insomma tutto quanto è considerato attinente alla vita (umana, animale e vegetale) e abbraccia qualche reale o presunta rilevanza etica. Nell'ambito del variegato quadro della bioetica contemporanea, si possono individuare due grandi modelli teorici, i quali s'ispirano a due concezioni generali del mondo e due distinte filosofie: una che si ispira prevalentemente all'idea della "sacralità della vita" propria delle religioni monoteiste - ebraismo, cristianesimo e islamismo. Il secondo modello, alternativo al precedente, è rappresentato invece dalla bioetica laica che si ispira prevalentemente all'idea della "qualità della vita". Pur non essendo gli unici, tali modelli sono senz'altro i più caratteristici e combattivi e, almeno in Occidente, sono quelli che hanno storicamente qualificato i dibattiti bioetici sia in Italia sia a livello internazionale. Il principio della qualità della vita si scontra con quello della sacralità della vita. Tale questione è tutt'altro che irrilevante perché l'affermarsi dell'una o dell'altra bioetica determina in sede parlamentare la promulgazione di leggi che sottendono le due posizioni. La contrapposizione fra i due principali punti di vista vede alcuni sostenere valori eterni in situazioni nuove, mentre altri sostengono valori etici nuovi in nuove situazioni. Fra le bioetiche di matrice religiosa, alternative alla bioetica cattolica e vicino alle posizioni della bioetica laica, troviamo quella di matrice valdese, dove, contrariamente a quanto succede in ambito cattolico, non esiste una bioetica "ufficiale", ma piuttosto delle piste di riflessione accompagnate da talune indicazioni generali rispettose della libertà di coscienza dei fedeli. Per meglio comprendere il quadro bioetico italiano basti pensare ai dibattiti parlamentari e alle diverse contrastanti posizioni emerse in occasione del referendum abrogativo riguardante la legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita, all'interruzione volontaria di gravidanza e sulla pillola abortiva RU486, ai casi Welby ed Englano, all'uso delle cellule staminali embrionali e alla proposta di legge del testamento biologico.

*Consulta di Bioetica

ReportAci

a cura di Automobile Club Napoli

Le agevolazioni dell'Acì per chi parte durante le vacanze

Parigi conferma il suo irresistibile appeal anche per questo Natale. Per le prossime festività, infatti, la capitale francese risulta la città più gettonata dagli italiani che hanno deciso di trascorrere le vacanze oltre confine.

Secondo una classifica stilata dal motore di ricerca Venere.com, Parigi svetta come la meta più ricercata con il 17% delle preferenze, seguita da Londra con il 14,2% e Roma con il 10,4%. Quarto posto per Amsterdam, con l'8,4%, mentre in Spagna primeggiano Madrid e Barcellona con, rispettivamente, l'8,1% e il 7,2% di prenotazioni. Nel complesso la graduatoria è dominata dalle città europee con Francia, Italia e Spagna sul podio. Rispetto all'anno scorso, però, il nostro Paese non è più il primo per numero di prenotazioni, mentre guadagnano punti Spagna e Francia con rispettivamente il 18,5% e il 18,1% delle prenotazioni totali. Seguono a ruota l'Italia con il 16,6% ed il Regno Unito con il 14,2%. Le prime mete a lungo raggio, invece, sono New York e Istanbul, rispettivamente al 13esimo e 14esimo posto della classifica.

E proprio con Venere.com l'Acì ha stretto un importante accordo che prevede per i Soci uno sconto, riconosciuto in sede di transazione on line, del 5% sulle tariffe, peraltro già competitive. Direttamente sulla home page del sito www.aci.it è presente un banner tramite il quale è possibile

accedere al servizio. L'agevolazione è estesa a tutte le formule associative. Ma i vantaggi per i soci in viaggio per il prossimo Natale non finiscono qui. In questo momento di rialzo dei costi del carburante, infatti, c'è una bella novità che li aspetta. Fare rifornimento di benzina o acquistare lubrificanti presso un punto vendita IP per il socio Acì risulta particolarmente conveniente. Basta attivare sulla propria "card" la funzione di carta prepagata ricaricabile per aderire automaticamente all'iniziativa che prevede un'agevolazione economica pari al 2,5% della spesa sostenuta. In pratica tutti i titolari di Tessere ACI (formule Gold, Sistema, Okkei, One, Club, Vintage) con funzione di carta prepagata ricaricabile attivata che si rivolgono presso un distributore IP aderente alla convenzione, per acquistare carburante e/o lubrificanti, hanno diritto ad uno sconto del 2,5% fino ad una spesa mensile massima di 300 euro. L'agevolazione, naturalmente, è riconosciuta soltanto se il pagamento è effettuato mediante la Tessera Multifunzione, cioè quella che funge anche da carta prepagata ricaricabile (il benefit, cioè, non è concesso sulle transazioni manuali, non registrate a mezzo del sistema informatico automatizzato POS). Lo sconto viene accreditato trimestralmente sul saldo della Tessera ACI. La lista dei movimenti, lo sconto IP accumulato ed il saldo possono essere consultati on-

line, sul portale dell'Acì nell'area riservata ai soci. Naturalmente per il socio Acì c'è sempre la sicurezza di potersi avvalere di assistenze qualificate alla persona ed al veicolo. Può cioè fruire, gratuitamente, del soccorso stradale anche nell'ambito dell'Unione Europea, e scegliere la destinazione presso cui condurre il mezzo in avaria. E se l'impasse si verifica all'estero è prevista pure la possibilità di trasportare, a zero spese, il veicolo soccorso direttamente a casa. Sono, altresì, disponibili servizi di assistenza legale e sanitaria (visita medica, disponibilità di un'autoambulanza, un rimborso per spese mediche ed ospedaliere sostenute ecc.) fruibili anche dai familiari al seguito, una vettura sostitutiva in caso di furto o rilevanti danni e numerose agevolazioni garantite dalle convenzioni facenti capo alle catene "Show your card" ed "Intercal Campania" che consentono rilevanti risparmi in fase di acquisto. In ogni caso, per garantire la massima assistenza ai turisti, italiani e stranieri, in viaggio nella nostra Penisola, l'Automobile Club Italia, per le prossime festività, ha già allertato tutte le sue strutture. In caso di necessità, contattando il numero verde 803.116 (che ha sostituito lo storico 116) si potrà richiedere il pronto intervento del soccorso stradale Acì su qualsiasi strada o autostrada del territorio nazionale, Città del Vaticano e San Marino compresi.



Cinefilia

a cura di Massimiliano Serriello

"We want sex", caustico ingegno di una commedia "impegnata"

Dal confronto tra "L'erba di Grace" e "Made in Dagenham", distribuito nelle nostre sale con il fuorviante e arguto titolo "We Want Sex", emergono i rimarchevoli progressi, sul piano della piena maturazione espressiva, compiuti dal talentuoso regista inglese Nigel Cole ormai degno di raccogliere l'eredità del contreraneo Ken Loach, indiscusso aedo, da oltre un trentennio, dell'afflitta working class britannica. Mentre nel pur gradevole "L'erba di Grace" Cole non seppe fondere con il dovuto equilibrio l'amenità struttura e l'amaro contesto, come d'altronde capita spesso ai cineasti avventizi, in "We Want Sex" si ravvisa invece distintamente un'insolita scioltezza registica, superiore ad ogni più rosea aspettativa, che dà felice risalto, sia di accenti sia di sfumature, all'armonia e all'efficienza del variegato tono diegetico ed emotivo.

Le emozioni costituiscono infatti l'elemento cardine su cui ruota questa splendida commedia impegnata, tratta dalla vera storia del primo sciopero femminile in Gran Bretagna, dove le vicende individuali e le controversie collettive sono intersecate in maniera così compatta e pregnante da scandire deliziosi ritmi narrativi

privi di qualsiasi sbavatura. Sulla scorta dello script redatto con sagace efficacia dallo sceneggiatore William Ivory, che passando dal piccolo al grande schermo compie un deciso salto di qualità, Cole palesa il suo caustico acume soprattutto nell'incisiva pittura d'ambiente e nell'ottima direzione del cast. L'istrionismo dell'esperta Miranda Richardson nel ruolo di Barbara Castle, ministro laburista all'epoca del governo Wilson, si amalgama alla perfezione con la prova sobria e intensa di Sally Hawkins nei panni dell'irriducibile Rita O'Grady, riuscitissimo personaggio di fantasia, capace di compendiare e riflettere lo spirito di rivalsa che, quarantadue anni or sono, animò le 187 operaie dell'officina Ford di Dagenham.

Costretta a percepire solo metà dello stipendio base degli uomini, in linea con i disonesti parametri contemplati dall'illustre azienda statunitense fondata all'alba del secolo breve da Henry Ford, Rita è addetta, nella filiale della contea dell'Essex, alla cucitura dei sedili per auto. Dopo essere rimasta senza parole dinanzi all'ambigua facondia dell'infame maestro che infligge inique punizioni al figlioletto, in nome del rigore accademico, e aver apostrofato l'elegan-

te Lisa, madre di un compagno di classe vittima delle medesime soperchierie, Rita decide di affiancare l'anziana Connie nella lotta per l'uguaglianza retributiva. Grazie al sostegno del grintoso Albert Passingham, delegato sindacale cresciuto dalla mamma operaia, avverso ai capi sezione abituati ad approfittare dei meeting per mangiare a sbafo, la donna tira fuori un'insospettabile grinta: infonde fiducia e coraggio alle colleghe; conquista la stima di Lisa, delusa moglie del boss dell'empia filiale, rinchiusa in una gabbia dorata dove la sua laurea in storia conta ben poco; chiarisce al marito l'enorme differenza fra diritti e privilegi; ottiene il consenso dei vertici sindacali appaiando l'amor di patria del consorte di Connie, ex pilota della RAF morto suicida, all'ansia di giustizia delle operaie; persuade, infine, Barbara Castle ad appoggiare quel "girl power" che spiana la strada alla legge sulla parità retributiva del 1970.

L'equivoco erotico sorto dallo striscione di protesta srotolato a metà, che recita «We Want Sex» anziché «We Want Sex Equality», attesta la destrezza comunicativa connessa al mordace ingegno in grado di eludere gli scogli delle invettive ideologiche con il sempiterno valore dell'umorismo.